

Insensibili

Studio 9

La parola resa “*insensibili*”, è usata anche in Romani 1:31, dove è tradotta “*senza affetti naturali*”.

Questo termine denota l’attitudine di chi è privo di amore e di chi, appunto, è insensibile a tutto ciò che riguarda gli altri, è “*senza cuore*”, completamente indifferente alla condizione altrui. E’ evidente che questo “*stato spirituale*”, è in antitesi con lo spirito cristiano.

Gesù, infatti, rispondendo alla domanda su quale fosse il più grande comandamento, disse chiaramente che all’amore esclusivo e totalizzante per Dio, deve essere affiancato quello per il prossimo (Mat. 22: 36-39).

1. L’AMORE COMANDATO

La Parola di Dio comanda esplicitamente di camminare all’insegna dell’amore (Gal. 6:10; Ef. 5:1; I Tess. 3:12; I Pt. 4:8). Ogni cristiano è esortato ad amare gli altri:

- a. Senza parzialità (Deut. 10:9; Giac. 2:8)**
- b. Altruisticamente (Mt. 22:9)**
- c. In modo sincero (Rom. 12:9)**
- d. Con fervore (I Pt. 1:22)**
- e. Dando prova di abbondare in questo sentimento (I Tess. 3:12)**

L’amore per gli altri deve estendersi in ogni direzione fino a raggiungere tutte le persone. Va pertanto manifestato in famiglia (Ef. 5:25; Tito 2:4), nella comunità verso i fratelli in Cristo (I Pt. 2:17; I Gv. 5:1) e i ministri dell’Evangelo (I Tess. 5:13), verso il prossimo in genere (Gal. 6:10; I Tess. 3:12); e persino nei confronti di quanti ci considerano nemici e ci fanno del male (Mt. 5:44; Rom. 12:14,20; I Pt. 3:9).

2. L’AMORE ILLUSTRATO

In modo altrettanto chiaro le sacre Scritture esprimono cosa è l’amore, che il Signore desidera che i Suoi figli manifestino verso gli altri (I Cor. 13: 4:7), evidenziano le caratteristiche.

- a. L’amore è paziente.** E’ la pazienza nei confronti delle persone. E’ la capacità di subire un torto senza ricambiare con la stessa moneta. E’ la lentezza all’ira, anche di fronte alle provocazioni più esplicite. L’espressione indica un’infinità capacità di sopportazione. Si tratta di una virtù che è indice dell’autocontrollo proprio dell’amore.
- b. L’amore è benevolo.** La benevolenza è la buona disposizione verso gli altri, a prescindere dal loro atteggiamento. Tale buona disposizione si traduce concretamente in azioni pratiche e in un’attitudine di servizio verso gli altri.
- c. L’amore non invidia.** L’invidia indica, in questo verso, il dispiacere per il successo, i beni o gli onori goduti da altri, che a volte si spinge fino a desiderare (anche solo segretamente) o ad agire, per promuovere il loro male.
- d. L’amore non si vanta.** L’amore non si pavoneggia, non è arrogante o presuntuoso, non disprezza gli altri e nemmeno cerca di affermarsi a loro discapito o di attirare l’attenzione su se stesso. Di solito chi è proclive a vantare se stesso lo è anche a disprezzare gli altri.
- e. L’amore non si gonfia.** L’essere gonfi di orgoglio è l’attitudine spirituale deleteria da cui scaturisce il pavoneggiarsi e il disprezzare con arroganza gli altri. L’espressione indica in modo abbastanza chiaro che uno dei segni distintivi dell’amore, è l’umiltà.
- f. L’amore non si comporta in modo sconveniente.** L’amore non agisce in modo “da creare problemi”. Sconveniente, indica tutto ciò che non è fatto come si dovrebbe. E’ un termine generico che può racchiudere sia ciò che è vergognoso, disonorevole ed indecente, ma anche solo quello che è inappropriato.

- g. **L'amore non cerca il proprio interesse.** L'amore è l'antitesi dell'egoismo, pertanto ha in grande considerazione gli altri e considera seriamente gli effetti del proprio comportamento su di loro. Non si preoccupa di ciò che a lui piace, ma si propone di servire gli altri, in tutto ciò che è secondo il volere di Dio.
- h. **L'amore non si inaspisce.** L'inasprirsi, a cui si fa riferimento, indica la suscettibilità e la propensione ad offendersi quando ci si sente toccati nella propria dignità. L'inasprirsi conduce o ad adirarsi in modo conclamato, o ad albergare ed alimentare il rancore. Chi ama non può tenere il broncio o conservare l'irritazione!!!
- i. **L'amore non addebita il male o non sospetta il male.** L'espressione, nell'originale, indica un duplice aspetto. Da un lato l'amore non è sempre pronto ad attribuire a sentimenti o motivi malvagi, il male o gli errori che gli altri commettono. Dall'altro l'amore, non tiene in conto il male che gli altri gli fanno per agire nello stesso modo verso di loro, per ricambiarlo alla prima occasione o anche solo per giustificare sentimenti negativi verso chi lo ha commesso.
- j. **L'amore non gode dell'ingiustizia.** Il vero amore non si diletta in nessun tipo di ingiustizia, anche quando raggiunge chi a motivo della condotta, potrebbe apparirne meritevole. Il cristiano che ama, infatti, non può gioire quando il male è commesso o quando qualcuno è raggiunto da esso.
- k. **L'amore gioisce con la verità.** L'espressione verità, nel Nuovo Testamento, indica l'essenza stessa del cristianesimo (Giov. 14:6; Ef. 4:21). L'amore, pertanto si rallegra quando la verità dell'Evangelo è conosciuta ed applicata. Il vero amore pertanto, nella relazioni con gli altri, si rallegra quando si vive in conformità alla volontà di Dio.
- l. **L'amore soffre ogni cosa.** L'amore non viene meno né si affievolisce con facilità. Sopporta difficoltà, fatiche, privazioni, delusioni, trattamenti atti a far perdere la pazienza.
- m. **L'amore crede ogni cosa.** E' quella virtù dell'amore in base alla quale si è sempre ansiosi di credere il meglio, di tener conto delle circostanze e quindi di vedere negli altri i lati migliori. Ciò non significa che l'amore si fa ingannare dalle simulazioni altrui, ma che non si propone di esprimere giudizi sulle loro disposizioni interiori, affidando il giudizio a Colui che solo conosce i cuori.
- n. **L'amore spera ogni cosa.** Anche quando non può fare a meno di constatare la mala fede degli altri, perché palesemente espressa, spera sempre nel loro ravvedimento e prega senza stancarsi che ciò avvenga.
- o. **L'amore sopporta ogni cosa.** A differenza del "soffre ogni cosa", il "sopporta ogni cosa", evidenzia la tenacia dell'amore. Il vero amore non solo è pronto ad affrontare qualsiasi sacrificio e sofferenza, è anche contraddistinto da quell'invincibile costanza che lo inducono a resistere nel tempo anche nelle condizioni più sfavorevoli.

3. L'AMORE APPLICATO

In termini pratici come deve essere mostrato l'amore verso gli altri? Si possono individuare due ambiti specifici. L'amore va prima di tutto mostrato nel rispondere al bisogno spirituale delle persone e poi nel venire incontro ai loro bisogni materiali.

Il più grande bisogno di ogni persona è di natura spirituale. Ogni uomo necessita di essere salvato dal peccato, ammaestrato nella volontà di Dio, incoraggiato nella prova, esortato a vivere una vita consacrata, spronato a ricercare le benedizioni promesse, avvisato delle insidie dell'avversario, invitato a perseverare nella fede, perdonato e rialzato quando pecca e si ravvede, ecc ...

Inoltre occorre mostrare amore anche nel venire incontro ad ogni altro tipo di necessità reale (Mt. 25:35-40; Giac. 2:14-16)

4. L'AMORE DIMOSTRATO

L'amore che le Scritture comandano, descrivono, e di cui indicano gli ambiti nei quali deve essere manifestato, è stato dimostrato prima di tutto da Dio stesso (Giov. 3:16; Rom. 5:8). L'amore di Dio, pertanto, costituisce il modello a cui ogni Suo figlio deve rifarsi (Ef. 5:1).

Tale amore non è possibile senza la rigenerazione, in quanto è "trasmesso" al cuore solo dall'azione dello Spirito Santo (Rom. 5:5), ma necessita anche di un terreno fertile per crescere e manifestarsi.

La "fertilità" del cuore è legata ad alcuni fattori: desiderio di obbedire a Dio, santificazione, cura della propria vita spirituale, ecc...

Occorre pertanto vigilare sulla propria condizione spirituale e rimuovere ogni eventuale ostacolo e crescere ogni giorno nell'amore per assomigliare sempre più al Padre celeste che ne è la sorgente.

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.